



*Veglia alle
stelle*

Il pastore di stelle

Gaspare era un pastore, uno di quelli che se ne stanno giorni e giorni senza vedere anima viva. Amava gli animali e gli piaceva stare tra gli alberi, i prati e gli uccelli, con la luna e le stelle. Lui, così, ci stava molto bene.

Gaspare non parlava quasi mai con nessuno, eccetto quando andava a rifornirsi all'emporio, dei viveri per la settimana.

Nelle notti estive che, dalle sue parti, sono così generose, non tornava neanche a casa, tanto gli piaceva dormire all'aperto con le stelle. Si coricava, lasciandosi accarezzare dal vento tiepido. Incantato dal loro splendore, se le sentiva così vicine che gli sembrava di toccarle. Parlava con loro della sua vita, delle sue scelte, dei suoi parenti emigrati nella lontana America, parlava delle ragazze del paese che amava segretamente, e dei loro sguardi che si incrociavano all'uscita della messa. Parlava loro con il cuore.

Le stelle, lo ascoltavano in silenzio e, quando lui si addormentava, si spegnevano un po' per non disturbarlo.

Nelle notti buie senza di loro, Gaspare si sentiva solo e triste, sognava di potere averle sempre con sé, si immaginava che un giorno sarebbero scese fino a lui e lo avrebbero scaldato ed abbracciato con la loro luce; le avrebbe volute sempre al suo fianco come le sue pecore e il suo cane. Le stelle, anche se non si vedevano, lo ascoltavano lo stesso e anche loro erano tristi senza il loro caro amico.

Una notte dopo aver visto calare la luna Gaspare rimase a fissare il cielo. Non lo aveva mai visto così bello. Quella notte Gaspare si trovava sulla collina più alta della vallata. Il buio avvolgeva ogni cosa. Gli sembrava di essere immerso in un prato pieno di fiori, ne immaginava il profumo delicato e fresco... "mi piacerebbe essere una stella per poterle conoscere una ad una, come conosco le mie pecore, ed impararne la loro storia..." Era incantato dall'immensità di quel prato meraviglioso. Tutto ad un tratto una stella, la più luminosa che potesse scorgere, si fece più grande ed ancora più luminosa, sembrava che gli stesse sorridendo... e sentì una voce: "Ciao Gaspare". Gaspare, per nulla intimorito rispose: "ciao, come fai a conoscere il mio nome?", e la stella: "io conosco il nome di tutti coloro che almeno una volta hanno affidato a me uno dei loro desideri. Io sono la Stella polare, la più luminosa del firmamento. Seguimi e ti svelerò il segreto del prato celeste!".....

...Gaspare era pieno di gioia!!

Intanto le stelle più piccole, tutte intorno a loro giocavano a rincorrersi ai giochi che ogni bambino conosce. Spostandosi lasciavano una scia luminosa come sorrisi nel cielo. "ogni bimbo ha una stellina" gli disse la stella polare, e aggiunse: "di loro che ogni volta che vedranno uno di questi sorrisi potranno esprimere un desiderio, che le stelline quanto prima faranno realtà!".

Gaspare si ritrovò improvvisamente disteso sulla collina: il silenzio attorno a lui, le stelle fisse nel cielo..... sicuro di non essere solo!!.

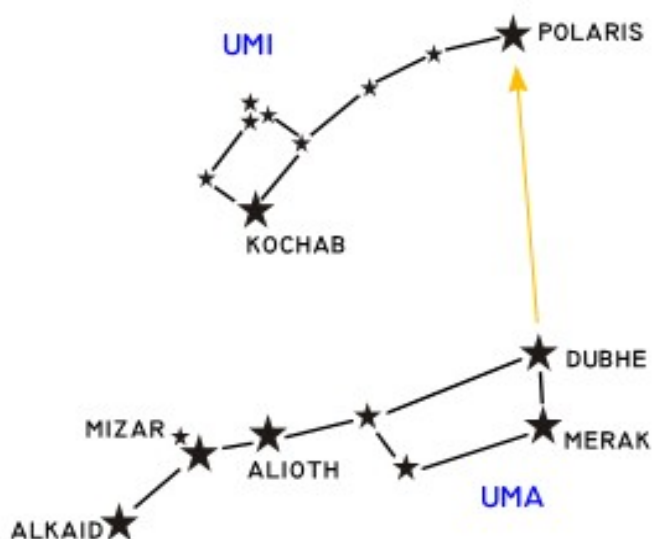
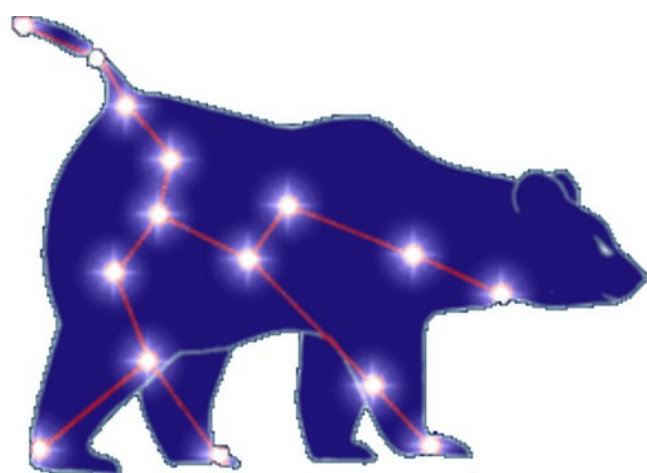
Le costellazioni dell'intera volta celeste sono 88; di queste, circa 60 sono visibili dalle latitudini mediterranee senza difficoltà. Alcune di esse, osservabili verso nord, sono sempre visibili in qualunque periodo dell'anno, e sono dette circumpolari (nord). Poiché l'Italia si trova nell'emisfero boreale terrestre, la parte di cielo osservabile con più facilità è quella del corrispondente emisfero boreale celeste: tutte le stelle che si trovano entro un raggio di 90° dal polo nord celeste, appartengono all'emisfero boreale celeste, le altre all'emisfero australe. Le costellazioni sempre visibili sono: L'Orsa maggiore, l'Orsa minore, Cassiopea, Cefeo, Il Drago, la Giraffa, la Lince

La Via Lattea



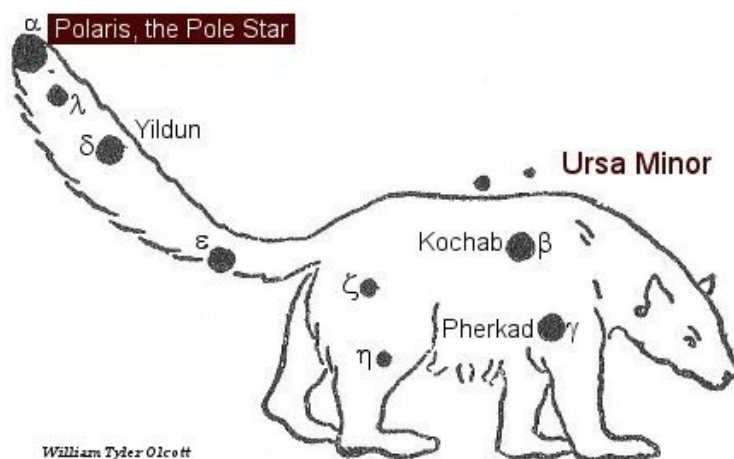
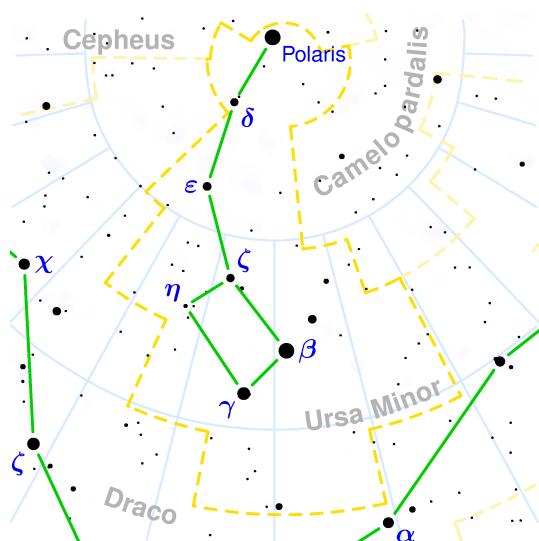
Secondo la mitologia greca la Via Lattea si è formata con gocce di latte sparse dal seno di Era mentre allattava Eracle. Si favoleggiava che Zeus avesse scelto la bella, dignitosa e saggia Alcmena per generare un figlio tanto forte da impedire lo sterminio di uomini e dei: Eracle. Dopo il parto la madre lo abbandonò in un campo fuori le mura di Tebe perché temeva l'ira di Era. In quel luogo, convinta da Zeus, Atena condusse proprio la regina degli dei a passeggiare. "Guarda, mia cara, che bimbo eccezionalmente robusto!" le disse simulando sorpresa mentre si chinava per prendere in braccio il neonato. "Sua madre deve avere perduto il lume della ragione per abbandonarlo in questo luogo sassoso! Suvvia, tu che hai tanto latte danne un poco a questa creatura!" Era che nulla sospettava, prese il bambino in braccio denudandosi il petto, ed Eracle vi si attaccò con tanta forza che la dea gemendo per il dolore lo allontanò da sé mentre un getto di latte volava verso il cielo, trasformandosi nella Via Lattea, e un altro cadeva in terra mutandosi in giglio. "Quale mostro è mai questo bambino!" esclamò Era. Ma ormai Atena aveva ottenuto quel che voleva Zeus: il neonato era diventato immortale. Fu allora che venne chiamato Eracle (Erocle), ovvero "gloria di Era"

Orsa Maggiore



Ovidio ci ha tramandato la più popolare leggenda mitologica, quella di **Callisto**, figlia di Licaone, Re di Arcadia (zona centrale del Peloponneso) che faceva parte della scorta di Artemide (per i Romani Diana, la dea della caccia) di cui divenne la preferita, al punto da indurla a fare voto di castità, come la dea. Un giorno però Zeus scorse la bellissima fanciulla ed escogitò uno stratagemma per sedurla: prese le sembianze di Artemide, le si sdraiò accanto mentre si stava riposando dopo una battuta di caccia, e prima che la fanciulla si accorgesse dell'inganno, venne da lui posseduta. Naturalmente Zeus soddisfatto si ritirò nell'Olimpo, ignorando completamente le conseguenze di tale gesto. Callisto, infatti, piena di vergogna, non osò rivelare l'accaduto ad Artemide, ma quando quest'ultima insieme alle altre della scorta la videro nuda durante un bagno, si accorsero che era stata ingravidata e la dea furiosa la trasformò in Orsa. Il figlio di Callisto, Arcas (vedi Boote), nacque e crebbe senza venire mai a conoscenza della trasformazione della madre. Un giorno i due si incontrarono, ma Callisto non poté fare altro che grugnire per manifestargli la sua gioia nel rivederlo, e l'ignaro Arcas quindi si difese tentando di ucciderla. Zeus si accorse del pericolo e finalmente si decise ad intervenire: mandò una tromba d'aria che trasportò i due in cielo e Arcas, svelata l'identità dell'orsa, divenne suo custode.

Orsa Minore



L'**Orsa Minore** è la costellazione in cui è contenuta la Stella Polare. È nota anche col nome di *Piccolo Carro*, poiché la sua forma ricorda vagamente quella del Grande Carro. Nella mitologia greca rappresenta Arcade, il fedele cane di Callisto.

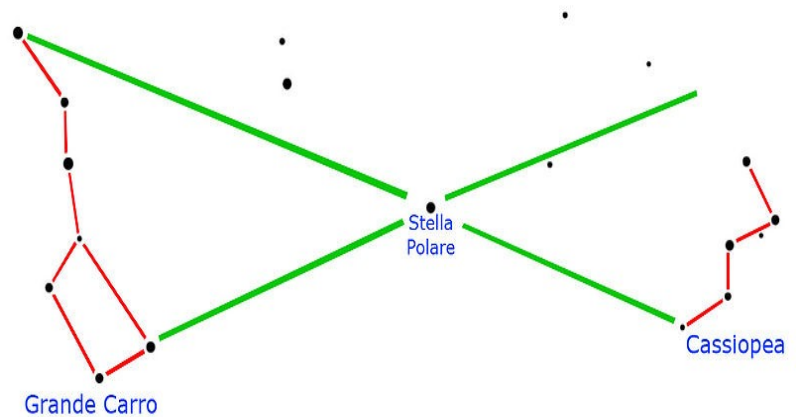
La **Stella Polare** è il riferimento principale per trovare i punti cardinali; una volta recuperata questa stella, conviene sempre affidarsi ad essa per sapere con precisione dove si trova il nord.

Trovare in cielo la Stella Polare non presenta difficoltà, una volta individuato il Grande Carro: partendo dal quadrilatero che rappresenta il corpo del carro, occorre tracciare una linea immaginaria che colleghi dapprima le due stelle ad oriente, la β e la α , chiamate rispettivamente **Merach** e **Dubhe**, e in seguito prolungando questa linea di cinque volte all'esterno dell'asterismo; si giunge a trovare così una stella isolata, di luminosità simile alle altre due stelle: quella è la **Stella Polare**. Il nome latino di questa stella è *Polaris*, ed è anche il nome con cui è riconosciuta a livello internazionale.

Le due stelle del Grande Carro utilizzate per trovare la Stella Polare sono colloquialmente note anche con il nome di *Puntatori*.

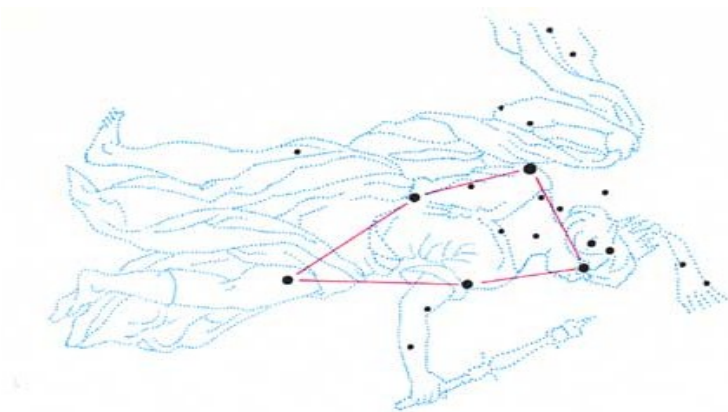
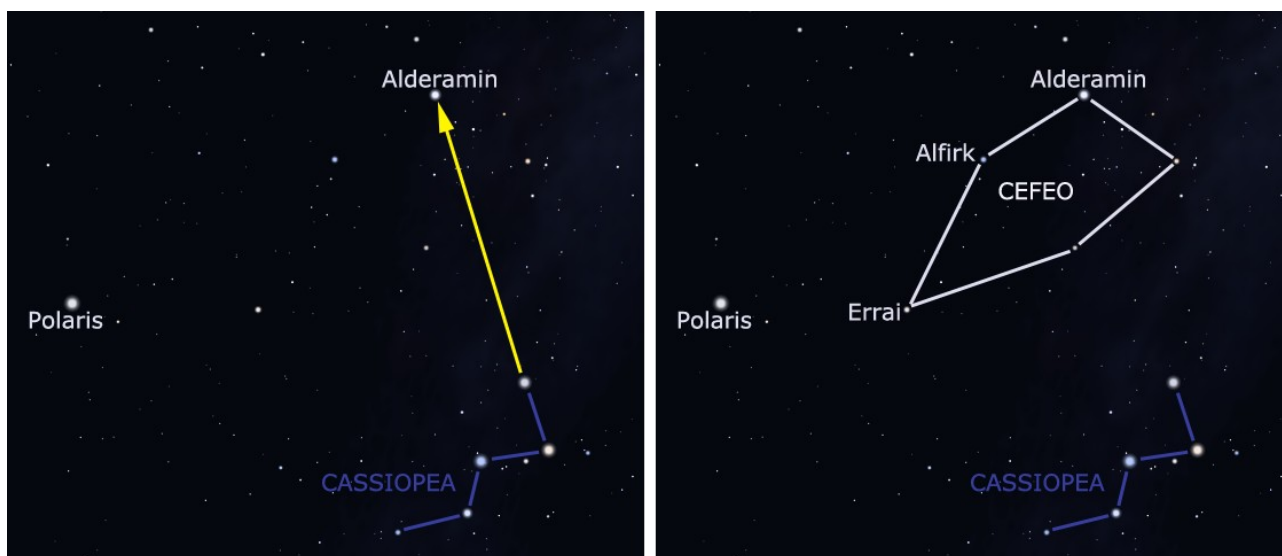
Le sette stelle dell'Orsa Minore sono spesso usate dagli astrofili come riferimento per determinare la *magnitudine limite* di una notte: se le sette stelle sono tutte visibili, la notte è propizia per l'osservazione. Meno stelle sono visibili, meno alta sarà la qualità delle osservazioni durante quella notte (ad esempio in caso di foschia o di Luna piena). La stella meno luminosa del Piccolo Carro è di magnitudine 5.

Cassiopea



“*La leggenda di Cassiopea*”. *Cassiopea*, la costellazione che assomiglia ad una W o ad una M rovesciata, per gli antichi assomigliava ad una sedia o meglio ad un trono. Su quel trono essi immaginavano seduta una regina d’Etiopia chiamata appunto *Cassiopea*, vicino ad un altro gruppo di stelle più deboli, che porta il nome del *Re Cefeo*, suo marito. Secondo la leggenda, *Cassiopea*, che era assai bella e molto vanitosa, mentre era intenta a pettinarsi i lunghi capelli ricciuti, osò dichiarare di essere più bella delle Sirene e delle Nereidi, le 50 figlie di Nereo, il cosiddetto Vecchio del Mare. Una di esse, Anfritrite, era la sposa di Poseidone, il dio del mare. E così queste, offese, ricorsero al potente *Nettuno (Poseidone)*, dio degli oceani, ed egli per vendicarle, scatenò su quel lontano regno tempeste terribili seguite da grandi inondazioni, vi mandò infine un tremendo mostro marino, un pesce colossale, che divorava uomini ed animali. Gli abitanti d’Etiopia, terrorizzati, andarono a chiedere consiglio e aiuto all’oracolo di Ammone, ne ebbero in risposta che sarebbero stati liberati dal mostro soltanto a condizione di offrirgli in pasto la bella principessa *Andromeda*, figlia di *Cassiopea*. Troppo tardi *Cassiopea* comprese quali spaventose conseguenze aveva portato la sua leggerezza! Ella e con lei *Cefeo* dovettero adattarsi con immenso dolore a lasciare che *Andromeda* fosse legata ad uno scoglio in riva al mare per essere data in pasto all’enorme, mostruoso pesce *Borea*. Ma ecco che sul cavallo alato *Pegaso*, giunse un eroe liberatore: *Perseo* (che già aveva compiuto molte gesta straordinarie). Proprio nel momento in cui il mostro *Borea* s’avanzava, fra il terrore di tutti i presenti per divorare *Andromeda*, *Perseo* lo pietrificò mostrandogli la testa della *Medusa* e rapita sul cavallo alato *Pegaso* la bella principessa, la portò lontano per poi sposarla. Tuttavia a *Cassiopea* toccò di girare eternamente intorno al polo celeste, a volte in una posizione poco dignitosa, cioè sottosopra. In cielo è rappresentata seduta sul trono che giocherella con i suoi capelli.

Cefeo



Cefeo era il re d'Etiopia, una terra che all'epoca antica indicava il territorio compreso tra la Palestina ed il Mar Rosso; era il marito della vanitosa regina Cassiopea e il padre di Andromeda; i due personaggi figurano in cielo a formare le uniche due costellazioni celesti dedicate a un marito e a una moglie.

Secondo la mitologia, egli non ebbe figli maschi, e dopo la sua morte il titolo di re passò al nipote Perse, figlio di Andromeda e di Perseo, che la salvò dalle grinfie di un mostro marino (ricordato dalla costellazione della Balena) al quale era stata sacrificata come pegno per placare l'ira delle Nereidi, offese dalla vanità di Cassiopea

Cefeo è un'altra importante costellazione circumpolare; si trova sul bordo della Via Lattea e raggiunge la sua massima altezza sopra l'orizzonte fra la fine dell'estate e l'inizio autunno. Per individuarne la stella principale, Alderamin, si può partire dalle prime due stelle di Cassiopea, verso la punta, e prolungarne la distanza per circa quattro volte.



ELEMENTO A